



**“Osservatorio Nazionale  
Permanente sulla Sicurezza” O.N.P.S.**

**Centro Studi e Ricerche**

**www-onps.org**

## **L’Alto Commissario per i Diritti Umani sollecita gli stati a mantenere la promessa di combattere il razzismo e l’intolleranza**

L’Alto Commissario dell’ONU per i Diritti Umani, Navi Pillay, ha affermato oggi che “razzismo, xenofobia, discriminazione e intolleranza sono problemi che, in maniera vergognosa, si verificano quotidianamente in tutto il mondo”, e ha chiesto un maggiore sforzo congiunto da parte degli stati per adempiere alle promesse fatte di affrontare queste “pratiche odiose”.

Riferendosi al documento approvato in occasione della Conferenza Mondiale contro il Razzismo del 2001 a Durban, Pillay ha evidenziato come lo stato di “attuazione della Dichiarazione di Durban e del Programma d’Azione sia purtroppo ancora molto indietro rispetto ai solenni impegni che gli Stati si assunsero sette anni fa”.

Navi Pillay ha quindi chiesto agli Stati “di percorrere la strada che ancora rimane così da rendere possibile questo cambiamento storico”, aggiungendo che l’impegno “si deve riflettere in ogni politica, istituzione e legislazione di cui beneficiano i cittadini e le comunità attraverso il concreto miglioramento delle loro vite”.

La Signora Pillay ha fatto le sue osservazioni nel corso di una riunione preparatoria in vista della Conferenza di revisione prevista per il prossimo aprile, che prenderà in esame i progressi realizzati a partire dalla Conferenza mondiale del 2001. Nella sua veste di ex Presidente del Tribunale penale internazionale per il Ruanda, creato dopo il genocidio del 1994 – che causò la morte di 800mila persone, la Signora Pillay ha messo l’accento sui pericoli che nascono dal mancato contrasto sul nascere alle attitudini intolleranti, prima che esse si convertano in violenza.

“Sono sicura che tutti noi siamo consapevoli del rischio che, se si consente a discriminazione, disparità, e intolleranza di attecchire e crescere fuori da ogni controllo, si può arrivare fino alla conseguenza estrema del genocidio,” ha osservato Pillay, sottolineando il carattere onnicomprensivo della Dichiarazione e del Programma di azione di Durban, che “non si limita né alla definizione legale del termine razzismo né a ristrette misure per combattere questa piaga, ma include, al contrario, misure di ampia portata volte a potenziare l’educazione, combattere la povertà, garantire lo sviluppo, migliorare rimedi e risorse disponibili alle vittime del razzismo, e sostenere il rispetto per lo stato di diritto e i diritti umani”.

Navi Pillay ha esortato tutti gli stati a prendere parte al processo per “assicurare che le vittime di razzismo, disuguaglianza, ingiustizia e intolleranza non siano indotti a credere che la comunità internazionale è incapace di superare le diversità al suo interno per riuscire ad affrontare al meglio le loro difficoltà”.

Riferendosi alle controversie e alle divisioni sorte nel corso della Conferenza mondiale del 2001, la Signora Pillay ha poi invitato ad usare un approccio più “lungimirante”. “Sette anni fa”, ha dichiarato, “...l’inaccettabile comportamento anti-semita di alcune organizzazioni non governative in margine alla Conferenza di Durban, offuscò il cruciale lavoro della Conferenza. In tale occasione furono adottate delle misure per affrontare questo travisamento dei principi cardine della Conferenza di Durban, e il documento delle ONG non fu inviato alla Conferenza.

Il lascito di questa Conferenza è e dovrebbe essere la Dichiarazione di Durban e Programma d’Azione, che rappresentano la cornice, adottata per consenso, che ci ha fornito un piano d’azione di ampio raggio per combattere il razzismo in tutte le sue manifestazioni. La Dichiarazione esprime grande preoccupazione per l’aumento dell’anti-semitismo nel mondo e allarme per l’aumento dei pregiudizi collegati alle dottrine religiose, incluso l’Islamofobia.

Il processo di revisione, ha dichiarato Pillay, offre “una preziosa opportunità per valutare ed accelerare i progressi compiuti nell’attuazione del Programma di Azione, che contribuirebbe ad eliminare ogni forma di discriminazione, inclusi antisemitismo e islamofobia. Sfortunatamente, sul processo di revisione grava il comprensibile timore che episodi di odio e intolleranza si ripetano. Sarebbe tragico lasciare che questa paura comprometta i nostri sforzi di trovare un terreno comune, o che intralci la nostra capacità di promuovere ulteriori azioni concrete per eliminare questa particolare manifestazione di odio e intolleranza. Per questo motivo mi rivolgo a tutti i Governi incitandoli a partecipare pienamente nel processo di revisione, allo scopo di contribuire ad assicurare che la conferenza di riesame metta da parte tali timori e renda giustizia alle vittime di discriminazione, in ogni sua forma”.

**Per ulteriori informazioni**

**info@onps.org**

**Sede operativa:** 00142 Roma Via Badia di Cava,36 - Fax 067911292 Cell. 3357356664

E-mail: info@onps.org – Sito Internet: www.onps.org

**Sedi Territoriali:** Napoli – Padova – Torino - Palermo – Vibo Valentia – Bari – Milano.